

Studi e Saggi Linguistici

Direzione Scientifica / Editors in Chief

Romano Lazzeroni, *Università di Pisa*
Giovanna Marotta, *Università di Pisa*

Comitato Scientifico / Advisory Board

Roberto Ajello, *Università di Pisa*
Marina Benedetti, *Università per Stranieri di Siena*
Pierangiolo Berrettoni, *Università di Pisa*
James Clackson, *University of Cambridge*
Pierluigi Cuzzolin, *Università di Bergamo*
Paolo Di Giovine, *Università di Roma «La Sapienza»*
Wolfgang U. Dressler, *Universität Wien*
José Luis García Ramón, *Universität zu Köln*
Brian D. Joseph, *Ohio State University*
Michael Kenstowicz, *Massachusetts Institute of Technology*
Giuseppe Longobardi, *Università di Trieste, University of York*
Daniele Maggi, *Università di Macerata*
Marco Mancini, *Università di Roma «La Sapienza»*
Filippo Motta, *Università di Pisa*
Raffaele Simone, *Università di Roma Tre*
Anna Maria Thornton, *Università dell'Aquila*

Segreteria di Redazione / Editorial Assistants

Maria Napoli *e-mail: maria.napoli@lett.unipmn.it*
Francesco Rovai *e-mail: francesco.rovai@unipi.it*

SSL electronic version is now available with OJS at www.studiesagginguistici.it
Web access and archive access are granted to all registered subscribers

La rivista *Studi e Saggi Linguistici* può essere acquistata al prezzo di € 40.00 (estero € 60.00) presso le Edizioni ETS, Pisa, Piazza Carrara 16-19, 56126 Pisa.
È possibile abbonarsi a *Studi e Saggi Linguistici* tramite versamento della cifra indicata sul conto corrente postale 14721567, intestato a:
Edizioni ETS Pisa, Piazza Carrara 16-19, 56126 Pisa
tel. 050 29544; 503868
fax 050 20158
www.edizioniets.com

L'editore non garantisce la pubblicazione prima di sei mesi dalla consegna in forma definitiva di ogni contributo.

STUDI E SAGGI LINGUISTICI

LII (2) 2014

rivista fondata da
TRISTANO BOLELLI



Edizioni ETS



STUDIE SAGGI LINGUISTICI

www.studiesaggilinguistici.it

SSL electronic version is now available with OJS (Open Journal Systems)
Web access and archive access are granted to all registered subscribers

Registrazione Tribunale di Pisa 12/2007 in data 20 Marzo 2007

Periodicità semestrale

Direttore responsabile: Alessandra Borghini

ISBN 978-884674096-0

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ E DI TRADUZIONE



Sommario

Saggi

- Categories, features and values in the definition of a word class 9
PAOLO RAMAT
- Lo scambio fra padre e figlio e la sua connessione con la profezia
di Urváśi sul destino nell'aldilà di Purūrāvas in *Rigveda X*, 95 25
DANIELE MAGGI
- In margine a lit. *áitvaras* 55
MARCO BATTAGLIA
- Il genitivo tematico latino in *-i*: problemi comparativi e ricostruttivi 67
GIOVANNI PAIROTTI
- Schizofrenia e deissi 101
FRANCESCA M. DOVETTO

Recensioni

- James Clackson (*ed.*), *A Companion to the Latin Language* 135
(FRANCESCO ROVAI)
- Carla Bazzanella, *Linguistica Cognitiva. Un'introduzione* 161
(MARCELA BERTUCCELLI)
- Patrizia Sorianello, *Linguaggio e Sindrome di Down* 167
(FRANCESCA M. DOVETTO)



Patrizia Sorianello (2012), *Linguaggio e Sindrome di Down*, Franco Angeli, Milano, ISBN 978-88-568-4547-1, pp. 1-191, € 25.

Lo studio dei disturbi del linguaggio, a lungo marginalizzato dalla ricerca linguistica per tradizione poco attenta alle deviazioni dalla norma dipendenti da alterazioni o deficit fisiologici, neurologici e cognitivi, rappresenta attualmente un settore in forte espansione. L'analisi dei comportamenti linguistici cosiddetti 'disturbati' si sta rivelando infatti una risorsa preziosa di dati e di spunti di riflessione, utili alla comprensione della *faculté du langage* e, più in particolare, stimolo per una migliore «valutazione selettiva delle componenti (biologiche, genetiche, cognitive, ma anche ambientali e sociali) che entrano in gioco nel processo globale di acquisizione di una lingua» (p. 9).

Tra le patologie che presentano una significativa ricaduta sulla produzione e, per quanto in misura inferiore, anche sulla comprensione linguistica, una delle più note è la Sindrome di Down (SD; capp. 1-2), dal nome del medico inglese che per primo la identificò nel 1866, John Langdon Down. Si tratta di una patologia di origine genetica, dovuta all'alterazione del cromosoma 21 che, nei soggetti Down, è presente tre volte invece di due. L'incidenza nel mondo di questa alterazione genetica, benché attualmente in regresso grazie alla sua individuazione precoce in fase prenatale, resta tuttavia significativa con ricadute problematiche anche dal punto di vista sociale a causa della ridotta aspettativa di vita media (a fine Novecento stimata intorno ai 50-55 anni) dei soggetti Down nonché alla loro frequente predisposizione verso altre patologie, tra cui ad esempio il Morbo di Alzheimer e, più in generale, la demenza senile.

Il dato clinico di maggior rilievo di questa patologia è costituito da un ritardo cognitivo e psicomotorio significativo; lo sviluppo verbale è compromesso in tutte le sue componenti e risulta pertanto atipico nonché rallentato, probabilmente in conseguenza della ipoplasia cerebrale volumetrica e maturazionale implicata nella SD.

Lo studio sperimentale (cap. 3) presentato in questo volume descrive la competenza linguistica di giovani soggetti affetti da SD attraverso la raccolta e discussione di una ricca messe di dati che investe tutti gli aspetti significativi della produzione linguistica patologica, da quelli, finora per lo più inesplo-

rati, relativi all'organizzazione fonologica e prosodica, alla sfera lessicale e morfologica di cui vengono accuratamente descritte e commentate le forme libere e legate, indici di *patterns* morfologici semplificati e lacunosi.

Il *corpus* è costituito dai materiali elicitati da dieci parlanti affetti da SD, equamente ripartito per sesso (cinque maschi e cinque femmine) e omogeneo per età cronologica (18.2 anni) e mentale (7.1 anni). Due sono i *corpora* di controllo, entrambi costituiti da due soggetti di sesso maschile e tre di sesso femminile ed equiparati al *corpus* SD l'uno per età cronologica (EC) e l'altro per età mentale (EM). Dal punto di vista diatopico una osservazione importante, opportunamente richiamata più volte nel commento dei dati, riguarda la località di appartenenza (Cosenza) dei locutori Down, che incide in modo significativo sulla produzione, ad esempio, dei fonemi vocalici (il sistema vocalico cosentino è pentavocalico così come quello dei soggetti trisomici, dato che non può pertanto costituire un indice significativo del degrado del loro parlato).

La puntuale osservazione dei dati, commentati sia nel loro complesso sia opportunamente scorporati, e con attenzione critica agli aspetti anagrafici e sociolinguistici, permette all'Autrice di sgombrare il campo da facili semplificazioni nei confronti di un parlato fortemente alterato in tutte le sue componenti e altamente instabile, la cui atipicità può tuttavia essere ricondotta, come suggerisce Sorianello, a una generale tendenza, speculare ai processi dell'acquisizione linguistica, verso la riduzione delle categorie marcate, poco integrate nonché prive di distintività fonica (p. 174).

Un'attenzione particolare merita anche il protocollo sperimentale adottato per la ricerca, estratto da un *Test di Valutazione del linguaggio* (TVL 30-71 mesi) ma opportunamente rielaborato per adattarlo alla particolare situazione sperimentale in modo da incrementarne le potenzialità di valutazione. Il Test prevede quattro fasi di elicitazione verbale con un grado di spontaneità crescente: *corpus* A = lista di parole, *corpus* B = test di ripetizione di frasi, *corpus* C = descrizione di scene iconografiche, *corpus* D = parlato spontaneo. Un primo dato interessante e che investe il complesso delle produzioni foniche dei locutori Down scaturisce già dai risultati che emergono dal confronto tra i *corpora* i cui dati non corrispondono a gradi progressivamente maggiori di spontaneità. Infatti, diversamente dal parlato dei locutori normotipi, per i quali l'ipoarticolazione vocalica è direttamente proporzionale al grado di spontaneità dell'eloquio, i dati del *corpus* C relativo al compito descrittivo svolto dai soggetti affetti da SD sono risultati assimilabili piuttosto alla produzione di parole isolate (*corpus* A) nel quale l'alto grado

di spontaneità dell'eloquio garantisce in genere una migliore qualità della produzione timbrica e un basso grado di ipoarticolazione. Sorianello commenta giustamente il dato inatteso riconducendolo alle difficoltà riscontrate dai Down nello svolgimento del compito descrittivo, nel quale i trisomici adottano infatti uno stile stentato e rallentato, realizzato attraverso sintagmi brevi, vocali toniche più lunghe e un ridotto stile elocutivo (p. 79). Di conseguenza, la compromissione della qualità timbrica risulta maggiore nella produzione di frasi (*corpus B*) e minore invece nella produzione di parole isolate (*corpus A*) così come nel compito descrittivo (*corpus C*), diversamente da quanto riscontrato nello svolgimento degli stessi compiti da parte di locutori normotipi.

Il cap. 4 (*Tratti fonologici e prosodici*) costituisce il fulcro della ricerca in cui vengono individuate le caratteristiche fonologiche e prosodiche più significative del parlato dei soggetti Down e analizzato l'insieme dei processi fonetici coinvolti nella realizzazione dei fonemi vocalici e consonantici. I dati nel loro complesso confermano l'atipicità di questo parlato caratterizzato da una profonda compromissione articolatoria con conseguente scompensamento dell'intero piano segmentale. L'incapacità di articolare i suoni in modo corretto (disartria) dei soggetti Down, che provoca frequenti realizzazioni di unità lessicali con errata selezione del fonema (parafasie fonologiche), è alla base di questa atipicità.

Il commento dei dati scorporati mostra ulteriori aspetti interessanti del parlato dei trisomici, come ad esempio la maggiore dispersione dei timbri anteriori, indipendente dalla variabile di genere, che Sorianello riconduce all'universale articolatorio costituito dalla maggiore dimensione dello spazio anteriore della cavità orale rispetto a quello posteriore. Il dato anatomico, e universale articolatorio, responsabile pertanto della maggiore diversificazione dei timbri anteriori così come della maggiore sovrapposizione fonologica nella realizzazione dei timbri posteriori, nei soggetti trisomici si combina tuttavia strettamente anche con le peculiarità della patologia specifica, alla quale è normalmente associata una cavità orale di piccole dimensioni che rende sovradimensionato il muscolo linguale (macroGLOSSIA). Ne consegue una più difficile gestione dell'articolazione fine dei gesti vocalici, e quindi una più alta variabilità fonetica dei timbri vocalici anteriori e approssimazione di quelli posteriori.

La variabile di genere, alla quale Sorianello presta particolare attenzione, mostra d'altra parte una migliore realizzazione vocalica da parte dei soggetti femminili le cui produzioni foniche preservano per lo più la distanza

dei timbri, laddove i locutori maschili presentano invece più frequenti sovrapposizioni e una diffusa ipoarticolazione con significativa compressione verso il centro del sistema tonico.

Altro dato interessante, ancora una volta in linea con le tendenze articolatorie universali, è, al di là della conferma anche nella patologia Down di una stretta correlazione tra durata vocalica (decescente da A e C a B) e tipologia, la maggiore lunghezza delle vocali toniche basse e medio-basse /a/ ed /ε/ e maggiore brevità delle vocali alte /i/ ed /u/ (p. 89). Nel suo complesso tuttavia la velocità di eloquio dei soggetti affetti da SD, estremamente variabile, risulta tendenzialmente rallentata in modi non sempre sistematici e prevedibili, probabilmente dipendenti anche dal grado di facilità nell'esecuzione del compito di elicitazione.

Ricca di dati e commenti è anche la presentazione della produzione consonantica nel parlato delle persone Down (pp. 94-107) la cui compromissione fonologica raggiunge il 45% delle realizzazioni: solo il 55% delle consonanti risulta infatti conforme al bersaglio fonologico, anche se la maggior parte dei fenomeni di alterazione risulta essere costituito dalle frequentissime sostituzioni rispetto alle più rare cancellazioni (i fonemi omessi rappresentano soltanto il 4% di tutte le consonanti in posizione intervocalica o finale). La sostituzione, come mostra il commento fine dei dati raccolti da Soriano, è frequente soprattutto in posizione iniziale e interessa tutti i modi consonantici, pur colpendo in particolar modo i fonemi vibranti e laterali.

Singolare e interessante nel parlato SD è inoltre la presenza di occlusive sorde aspirate dimostrata dalla lunghezza del VOT (*Voice Onset Time*), alla cui durata è universalmente associata l'aspirazione di un'occlusiva, e che nei segmenti sordi del parlato del *corpus* SD risulta infatti particolarmente lungo (pp. 95-98). Benché questo fenomeno non sia da ascrivere esclusivamente alla patologia sofferta, in quanto costituisce una peculiarità del parlato calabrese e, in particolare, del cosentino, pur tuttavia la sua pervasività ne fa un tratto caratteristico del parlato Down che presenta infatti questo fenomeno anche in iniziale di parola e nelle scempie intervocaliche. Il fenomeno, certamente correlato alla debolezza del controllo motorio così come al rilassamento muscolare tipico della patologia, non era sinora mai stato segnalato per la SD, laddove la «scarsa coordinazione tra i gesti articolatori coinvolti nella fase di transizione tra i due stati della glottide (da aperta a chiusa)» era stata invece già osservata nel caso di altre patologie e in particolare da Marotta nei soggetti audiolesi (p. 97).

Le peculiarità anatomiche dei trisomici, tra cui prevalentemente la loro macroglossia, costituisce d'altra parte il principale ostacolo alla corretta realizzazione soprattutto dei suoni affricati, laterali e vibranti. A questi fenomeni si accompagna inoltre una significativa alterazione della struttura sillabica (dipendente per lo più dai frequenti processi di semplificazione dei nessi consonantici) e un basso controllo prosodico che trovano anch'essi una giustificazione, come osserva Soriano, nell'insufficiente controllo dei meccanismi fonatori e laringei (p. 113). Diversamente dal parlato normofasico, l'eloquio lento dei soggetti affetti da SD peggiora sensibilmente la qualità percettiva del messaggio verbale, disturbato da diafasia e disartria e, conseguentemente, da una ricca produzione di disfluenze.

I dati confermano d'altra parte il rallentamento della velocità di elocuzione quale tratto costante dei disturbi del linguaggio laddove i fenomeni di variazione fonetica riflettono, nel loro complesso, tendenze verbali universali quali una più consistente alterazione consonantica rispetto a quella vocalica; una maggiore compromissione del sistema atono rispetto a quello tonico; una più alta frequenza dei processi di desonorizzazione in genere; la tendenza infine verso la produzione di strutture più naturali attraverso, ad esempio, la cancellazione di segmenti vocalici (monottongazione) o consonantici. Si tratta di osservazioni importanti che Soriano mette opportunamente in luce richiamandone l'occorrenza nei processi, per molti versi speculari, di acquisizione e perdita del linguaggio.

Per quanto riguarda la morfologia l'indagine di Soriano arricchisce i dati già noti in letteratura circa l'omissione di morfemi grammaticali (per lo più Preposizioni e Articoli) da parte di bambini Down incrementandoli con il parlato di Down adulti e l'esplorazione della realizzazione di un più ampio ventaglio di classi lessicali inclusa anche dei morfemi legati (marche di accordo). I risultati mostrano come la compromissione linguistica del parlato dei Down sia il risultato di molteplici fattori tra cui in primo luogo il deterioramento della Memoria a Breve Termine (MBT) che rende difficile l'elaborazione semantica dei segnali verbali lunghi. Ciò spiega innanzi tutto i risultati del compito di elicitazione relativo alla ripetizione di frasi (*corpus B*) dove il 70% delle frasi non viene riprodotto integralmente dai trisomici i quali ricorrono piuttosto a una sorta di fenomeno eco riproducendo soltanto le ultime parole udite (p. 130):

(4) *Noi abbiamo un cane nero* > \emptyset [il] *cane nero*

(5) *Quando sei tornato?* > \emptyset *tornato?*

A questo proposito Sorianello ritiene opportuno porre il *discrimen* tra il campione SD e i *corpora* di controllo nel dato quantitativo costituito «dalla quantità di fenomeni di omissione, praticamente nulla nei normotipi, cospicua nei trisomici» (p. 132). Se questa osservazione annulla di fatto la possibilità stessa di interpretazione e motivazione del dato, d'altra parte, e molto lucidamente, l'Autrice ritiene che vi sia una tendenza soggiacente a tutti gli errori morfologici presenti nel campione SD, la stessa alla quale vanno ascritti, più in generale, i frequenti fenomeni di indebolimento ai quali è esposta in diacronia la morfologia flessiva dell'italiano. Alla base della fragilità del componente morfologico dell'italiano vi sarebbe infatti una generale tendenza alla semplificazione, consistente nel ricorso a forme basiche e meno marcate, tendenza per altro in linea con i principi acquisizionali e tipologici. Altro fattore di importanza cruciale su cui Sorianello pone l'accento nell'interpretazione dei frequenti fenomeni di omissione del materiale morfologico è la «adozione di un atteggiamento consapevolmente prudente» (p. 149) che non ignori la possibilità, insidiosa ma ineludibile, che l'omissione degli elementi lessicali possa corrispondere piuttosto a una riduzione o contrazione del materiale fonico recuperabile tuttavia sul versante fonologico, come mostra l'esempio della fusione timbrica dei tre nuclei vocalici in:

La luna è in cielo > ['lu:nãʃɛ:lo]

dove il tratto di nasalizzazione della vocale suggerisce che possa trattarsi di un residuo articolatorio della Preposizione *in* (p. 149).

Più in generale Sorianello individua infine nel parlato dei Down una tendenza gerarchizzante che porta i trisomici a privilegiare la produzione di parole di contenuto cosiddette 'forti' in quanto caratterizzate «dalla combinazione integrata di intrinseche caratteristiche fonetiche (prominenza accentuale, sostanza fonica) e semantiche» (p. 152). Ampiezza paradigmatica, funzione informativa, autonomia sintagmatica e salienza percettiva ne costituiscono i tratti caratterizzanti di cui non dispongono per contro le parole funzionali il cui unico valore significativo è dato dall'alta frequenza nella lingua.

Nel capitolo conclusivo del volume (cap. 6, *Percorsi interpretativi*) lo sviluppo verbale atipico dei soggetti Down, caratterizzato da un percorso acquisizionale destrutturato e incompleto (p. 176), viene messo a confronto, in modo originale e produttivo, con i meccanismi universali di acquisizione linguistica e di marcatezza tipologica dimostrando come anche i processi che

emergono nella variazione linguistica dipendente dalla patologia riprodotta, non diversamente da quelli acquisizionali o di variazione diacronica in generale, «molte delle tendenze in atto nelle lingue naturali» (p. 12).

Si aprono pertanto, grazie a questo studio per molti versi pionieristico sul linguaggio nella SD, percorsi fecondi di approfondimenti scientifici che, attraverso lo studio delle patologie, possono non soltanto condurre a una migliore comprensione di queste ultime, quanto anche illuminare i processi che la normalità sottende.

FRANCESCA M. DOVETTO
Dipartimento di Studi Umanistici
Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Via Porta di Massa 1
80133 Napoli (Italy)
dovetto@unina.it

NORME PER GLI AUTORI

Le proposte editoriali (articoli, discussioni e recensioni), redatte in italiano o inglese o altra lingua europea di ampia diffusione, vanno inviate preferibilmente tramite il sistema *Open Journal System* (OJS) collegandosi al sito <http://www.studiesagglinguistici.it> (ove sono indicate le procedure da seguire) oppure, in via eccezionale, per posta elettronica a Giovanna Marotta (mail: gmarotta@ling.unipi.it), utilizzando due formati: un file pdf anonimo ed un file word completo di tutti i dati dell'Autore (indirizzo istituzionale e/o privato, numero telefonico ed e-mail).

Nella redazione della proposta editoriale, gli Autori sono invitati ad attenersi scrupolosamente alle norme redazionali della rivista.

Le proposte di articoli e discussioni dovranno essere corredate da un breve riassunto anonimo in lingua inglese, della lunghezza di circa 15 righe o 1.000 battute (spazi inclusi) e da 3 o 4 parole-chiave che individuino dominio e tema dell'articolo.

I contributi saranno sottoposti alla lettura critica di due *referees* anonimi, e quindi all'approvazione del Comitato Scientifico.

Il contributo accettato per la pubblicazione e redatto in forma definitiva andrà inviato tramite OJS nei tempi indicati dal sistema, e alla Segreteria di Redazione per posta elettronica (Dott.ssa Maria Napoli: maria.napoli@lett.unipmn.it oppure Dott. Francesco Rovai: francesco.rovai@unipi.it), sia in formato word che pdf, includendo i font speciali dei caratteri utilizzati.

